Anno II. — N.° 567. Trieste, Domenica 29 Luglio 1883. (Edizione del mattino) Anno II. — N.° 567

Abbonamento a domicilio: *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese, s. 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere *festino* e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 s. la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant., e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Il processo di Tisza-Eszlar. NYIREGYHAZA 28. I difensori continuano le loro arringhe. E' impossibile prevedere l'esito del processo perchè, secondo la legge ungherese, ad onta della proposta assolutoria del Procuratore di Stato, gli accusati possono venir condannati.

Colera e notizie sanitarie. ALESSANDRIA 26. Si ha dal Cairo che il centro della città è sempre più preservato, mentre il quartiere di Bulach rimane il centro della infezione. La visita del Kedive agli ospedali produsse una eccellente impressione morale. Egli abitava nel palazzo d'Ismailieh, sulla riva del Nilo. In complesso, tra il Cairo, Alessandria e paesi intermedi, il numero dei morti è stato ieri 713, il che segna una diminuzione sui giorni precedenti. Molte cholerine si manifestano nelle truppe inglesi. Vi sono 650 ammalati di varie malattie negli spedali. Furono guariti 70 casi di colerina con rimedi energici. I convalescenti si inviano nell'isola di Cipro, le cui provenienze devono essere bene invigilate.

— LONDRA 28. Dilke rispondendo a Northrote dichiarò che i tre casi constatati in Inghilterra non erano che di colera sporadico.

— PARIGI 28. A Mansurah ogni tentativo per disinfettare le case è tornato inutile pel grande sudicinme e per l'ignoranza degli abitanti. Quindici famiglie, trasportate via da abitazioni estremamente sudicie ed infette, e fatte alloggiare sotto le tende, ritornarono di notte tempo alle loro case immonde. Le fosse del cimitero sono piene di cadaveri che giacciono scoperti. Ne esala un fetore pestilenziale. All'ospedale letti ancora immondi lasciati liberi per la morte dei malati, ricevono nuovi colerosi. Mancano le medicine, mancano i viveri. Un infermiere interrogato sul vitto che riceveva, rispose: *Rice and water twice a day*. (Riso ed acqua due volte al giorno). Finora i morti di cholera in Egitto sono 6566; gl'inglesi periti di cholera sono sette (?).

— LONDRA 28. Dilke dichiara che non vi fu alcun caso di colera asiatico in Europa. La mortalità, per colera *nostras*, è quest'anno in Inghilterra inferiore alla solita media, e nell'ultima settimana non raggiunse nemmeno la metà della media usuale.

— CAIRO 28. Nelle 24 ore fino a ieri mattina alle ore 8 si ebbero a Ismailia 2, a Ghzet 31, a Mehallel 52 e a Tanta 78 morti dal colera.

— ROMA 28. Si è formata un'associazione pia sotto gli auspicî del Papa, la quale protegge i suoi membri contro il colera ed altre epidemie. Ogni membro riceve una medaglia col cuore di Gesù il ritratto di Maria ed analogo versetto biblico. Se un individuo si ammala del pari, l'associazione pregherà per lui.

— CAIRO 28. Ieri vi furono 301 morti in tutta la città. Il Kedivè è intenzionato di visitare tutte le principali località infette per persuadersi dello stato delle cose e per ordinare le relative misure sanitarie. A Gizeh furono fatte sgomberare tutte le case dei contadini e poi furono incendiate.

Chambord. PARIGI 28. Il dottore Vulpian smentisce di aver detto ch'egli sospettasse che il conte di Chambord fosse avvelenato. Egli escluse anzi affatto ogni sospetto di avvelenamento: disse soltanto che la infiammazione dello esofago aveva l'apparenza di un avvelenamento con l'acido solforico.

La demolizione delle Tuilleries. PARIGI 28. Ieri gli operai incominciarono la demolizione dell'ultimo pezzo centrale delle Tuilleries.

Grave incendio. PARIGI 20. Stanotte v'è stato un gravissimo incendio nel boulevard Montparnasse. Un deposito di legnami prese fuoco e in breve comunicò l'incendio a tutto lo stabile. In questo abitavano ottanta inquilini. Svegliati di soprassalto, in mezzo al sonno e alla confusione, si salvarono a stento. Molti fuggirono seminudi. Il capitano dei pompieri rimase ferito alla testa.

Coccapiellereide. ROMA 27. La Corte d'Appello discuterà oggi sette cause di diffamazione promosse contro Coccapieller e il Cardinali, gerente dell'*Ezio*, già giudicate dal tribunale con la condanna degli imputati. Tanto l'uno che l'altro saranno condotti alla seduta dai carabinieri perchè anche il Cardinali è alle carceri nuove a scontarvi i sei mesi di carcere avuti per la diffamazione del Di Mauro. L'avvocato Celli, solito difensore del Coccapieller, essendosi rifiutato a patrocinare questa semplice causa è stato nominato un difensore d'ufficio che chiederà un nuovo rinvio, ma con poca speranza di ottenerlo.

Lo sciopero dei tessitori. COMO 28. Stamane la città è tranquillissima. Gli operai sono ritornati alle loro case senza però lavorare. La truppa non percorre più in pattuglie, le strade. Alle dieci vi deve essere un'adunanza alla Prefettura. Debbono intervenirvi i dieci fabbricanti convocati per entrare a far parte della commissione incaricata dell'arbitrato per risolvere i due punti della tariffa unica per la città e per la campagna. Si spera che oggi lo sciopero possa finire. Ritiensi che i fabbricanti accetteranno la tariffa unica.

Duelli. ROMA 27. Ieri ebbe luogo una partita alle armi fra il signor Mantegazza e l'editore Sommaruga. Era stato escluso il saluto fra gli avversari tanto prima che dopo lo scontro. Il Mantegazza fu leggermente ferito alla guancia. Il Sommaruga annunzia di aver dato querela contro il Mantegazza, il Bertola ed il *Popolo Romano*, accordando loro la prova dei fatti. La partita fra il Lodi ed il Bertola, alla pistola, è stata nuovamente differita.

Pellegrinaggi proibiti. ROMA 28. Il Prefetto dell'Umbria per viste sanitarie ha proibito i soliti pellegrinaggi a Perugia e ad Assisi.

Terremoto. CATANZARO 27. Una fortissima scossa di terremoto è stata sentita in senso ondulatorio. Ha durato un minuto senza cagionare nessun danno, all'infuori di un po' di paura.

Un nuovo canale nel golfo di Acaba. LONDRA 28. Si e formato un comitato, sotto la presidenza di Sutherland, che manderà subito una commissione d'ingegneri al Giordano, per istudiarvi i modi di adoperarne la depressione per un nuovo canale nel golfo di Acaba. Per le spese sono state già fissate 10 mila lire sterline. Vice-presidente del Comitato è l'ammiraglio Inglefield.

Panico in teatro. MILANO 28. Iersera mentre la Tessero reduce dall'America, recitava al *Dal Verme*, avvenne un po' di panico causa una signora svenuta. Grazie alla prontezza di spirito di un giovane che si trovava con la signora e dell'inserviente dei palchi, la calma ritornò subito.

Il processo dei milioni. GENOVA 27. Dinanzi alla prima sessione del tribunale correzionale, presieduta dal marchese Ivrea, si è trattata la causa contro il signor Angelo Ferrari, il noto agente della duchessa di Galliera. Il tribunale l'ha condannato in contumacia a sette anni e mezzo di carcere, alle indennità alla parte civile e alle spese del processo.

CRONACA LOCALE.

Entrate comunali. Il bilancio delle operazioni dei dazi civici diede nei decorsi mesi di Maggio e Giugno i seguenti risultati:

Mese di Maggio f. 178,603.38, mese di Giugno f. 163,835.21. S'incassarono per gabelle civiche nel mese di Maggio fiorini 1834.38 e nel mese di Giugno fior. 1867.81; per tassa di macellazione e visita sanitaria nel mese di Maggio fior. 4420.27, nel mese di Giugno f. 4238.75.

Gl'incassi dell'Esattorato civico ascesero nel mese di Giugno a f. 19894.80½ per conto del fondo civico ed a f. 70577.71½ per conto del sovrano erario.

Eppur si muove!? L'amministrazione dell'Usina comunale del gas è stata autorizzata a collocare un fanale di sistema *Siemens* in piazza della Borsa; però in via di esperimento.

Si faccia pure ove di luce ce n'è quanto basta; non si dimentichino però le vie in cui di tenebre ce n'è più di quanto basta.

Sostituzione. In luogo del cons. Benigher fu nominato membro della commissione di vigilanza al Civico Monte di Pietà il cons. R. Luzzatto, e confermati in carica gli altri onorevoli A. Rascovich e Mauroner.

Pertinenti al Comune. Fu assicurata la pertinenza al Comune ai signori Giuseppe Goldschmied e Giuseppe Panicalli. Venne accordata al sig. Giovanni Zeidler e rifiutata ad altro petente.

Comunicazioni con l'Egitto. Il *Cittadino* e l'*Indipendente* hanno publicato due lettere, il cui scopo è quello di mettere in vista il pericolo che può derivarne alla salute publica in Trieste dalla diretta comunicazione fra la nostra città ed Alessandria mediante la linea percorsa dai piroscafi del Lloyd e di altre società.

Il tragitto non è che di 5 a 7 giorni. Nulla è dunque più facile che lo scoppio del morbo a bordo, durante il tragitto.

La contumacia che si fa scontare a quei legni al Lazzaretto sarà bella e buona; ma dato il caso che a bordo, durante il viaggio, o appena arrivato un piroscafo al Lazzaretto, si verificasse anche un solo caso di colera, voglia o non voglia, il morbo sarebbe già penetrato in casa nostra.

Comprendiamo che ne andranno di mezzo gl'interessi commerciali, ma considerato che la piazza d'Alessandria deve essere in stagnazione d'affari e di lavoro, a motivo che la maggior parte e la migliore di quei negozianti se ne e ita, od è sul punto di lasciare quella città, il danno che ne potrebbe risentire Trieste sarebbe anche minore.

E n'andassero pure di mezzo i più grandi interessi della terra, crediamo anche noi che la salute nostra e quella forse di tutta Europa valga bene le poche migliaia di fiorini che una società di navigazione può ritrarre, valga pure anche le molte migliaia che venissero momentaneamente sottratte al commercio della nostra piazza.

A siffatte perdite si potrà sopravvivere, ma alla perdita della vita di centinaia e migliaia di persone, quali più gravi e irreparabili danni non terrebbero dietro?

Vediamo dagli ultimi telegrammi che, causa la deplorevole incuria inglese, il colera ha rotto la breccia ed è penetrato in quei Docks, a Kensington e Claufyllin.

A farsela sulle dita, tutte le non si si azzecca, e l'esempio dovrebb'esserci di norma.

Non possiamo dunque che unirci agli intendimenti dei nostri confratelli, e chieder con essi la immediata sospensione della linea d'Alessandria, a tutela della salute di Trieste ed maggiore tranquillità della popolazione.

Pel mantenimento dei detenuti. Dall'autorità Municipale sono state adottate per l'anno venturo 1884 le seguenti tasse per il mantenimento dei detenuti negli arresti civici e per gl'individui da sfrattarsi.

Soldi 60 al giorno per i detenuti; per gli sfrattandi soldi 36 suddivisi in soldi 12 per frazione di dieta, più soldi 3 per visita medica e soldi 4 per la nettezza, una volta tanto.

Luce elettrica. La Giunta municipale di Milano è passata in via d'urgenza

---

112)

IL CASTELLO DI DUINO.

— Son demoni, son nemici di Dio e dell'Imperatore! Sono... cospiratori!!!

— Madonna santa!... Ma io non ti capisco.

— Carina!... Vorreste darmi ad intendere di non sapere che vostro padre riceve in casa... E, dite un po', quel vecchio patrizio che è venuto giorni sono e vi faceva tante carezze, eh?... quel patrizio... non avete veduto neppur quello?

— Quello sì; era venuto per parlare a babbo.

— Ah sì... lo sapete dunque... Ebbene, quello lì, gli è il capo dei congiurati... un rivoluzionario, un ribelle che lascierà la testa sul ceppo e la farà lasciare anche a vostro padre... seppure per lui non si alzerà la forca nel piazzale del castello...

Livia, a tali parole, balzò in piedi, e fattasi maggiore di sè, stese la mano a minacciare la nutrice e con voce imperiosa, ch'era sublime in quelle labbra delicate...

— Taci! — le impose. — Guai a te, vecchia stolta, se oserai motivarne a chicchessia!

— Ecco dunque che è vero — continuava Berta ancor più fuori dei gangheri — ecco che lo sapevate anche voi, e volevate sacrificarmi... mettermi in pericoli che non potevo prevedere... farmi passare per vostro complice... No, no, fuori... fuori, Berta, di questa casa... Sbarazzatevi voi...

E come una forsennata, avviavasi alla porta.

Livia, benchè sapesse che le erano minaccie vane, non potè vincere l'impressione del momento, e quasi istintivamente spiccò un salto, arrivò all'uscio, vi diede di catenaccio e si portò con la persona a ridosso la imposta, puntellandola.

Poi proruppe.

— Sciagurata!... furibonda! E se pur fosse vero, lo andresti a gridare ai quattro venti? A consegnarci tutti in mano al Luogar?... Bel cuore pel mio povero padre che ti sostenne per tanti anni e ti provvede di tutto; bell'amore per me, che posso dirmi tua figlia... bella onestà di matrona... Brava!... bravissima! Va, va; ecco, ti lascio libero il passo; va a dirlo a Marta, a Tecla, a Renzo, a Marcocchia, a tutti quelli che conosci e non conosci. E quando verrà il Luogar, denunzi a lui, denunzia me, denunzia tutti... Uh!... vergogna! che una donna attempata ed esperta riceva lezioni di questa fatta da una fanciulla...

Berta era andata poco a poco calmandosi, e al finire di quell'apostrofe improvvisata, era divenuta immobile come una statua, cogli occhi fissi in quelli della fanciulla e con la bocca spalancata.

Livia, contenta di sè stessa, sodisfatta dell'effetto che credeva aver prodotto nella nutrice col suo discorso, lasciò la porta, le si avvicinò amorevolmente, la prese per un braccio, le additò la tavola, e ve la fece sedere. Poi picchiò sul timbro.

Comparve il paggio, a cui ordinò di far mettere in tavola.

Di lì a poco venne la cameriera con le vivande, seguita dal paggio che sturò una bottiglia del solito casalino; bottiglia che in quel giorno di speciali emozioni, non bastò da sola all'onor della mensa, ma fu seguita da una compagna. La soavità del licore ristorò completamente lo stomaco della irascibile matrona e le fece passare una discreta sera, una notte eccellente.

E la notte si stese anche su Livia; ma fu notte di veglia, notte piena di emozioni, notte di ineffabile gioia e di spasimi inenarrabili.

Tireremo in campo la Luna. O perchè la lascieremmo in disparte? Se vogliamo ritrar la natura, sarà forse strano che il cielo si mantenga puro, sereno per giorni e settimane, e che per notti e notti la luna splenda sul suo campo di zaffiro confidente tacità e discreta dei più soavi amori come dei più neri delitti?

E la luna splendeva fulgida e piena, ecclissando ogni stella e illuminando l'emisfero d'una luce vivissima, sì da potersi discernere gli oggetti come di giorno.—

Il lato occidentale del castello è tutto illuminato, e staccasi vivamente dalle tenebre in cui si avvolgono gli altri suoi lati.

Sul ballatoio della gran torre passeggia una scolta. A quando a quando la punta della sua picca su cui scherza la luna, sprigiona scintille e baleni che feriscono lo sguardo a sensibile distanza.

Essa gira all'intorno e soffermasi tratto tratto alla parte di levante, e sporge la testa dalla balaustrata per guardare all'ingiù. Suo punto di mira è l'ingresso di quel tal andito dalla cui porta apparve al Freccia la sventurata Bianca per salire alla cella di Eufemia, e che aveva rifatto per l'ultima volta.

Alla sommità della torre, entro le celle guardate dalla scolta il silenzio è profondo. La prigioniera e le sue custodi dormono tranquillamente o, se pur deste, non danno segno alcuno di vita.

La notte si avanza sempre più e la quiete della natura è piuttosto addolcita che disturbata dal mormorio delle onde della rada.

Lo sguardo della sentinella ora si affisa allo sbocco dell'andito, ora spazia circolarmente seguendo i contorni del lido che gli sta di fronte e sul quale ergesi il patrio colle con le sue mura merlate.

Ad un tratto s'ode un fruscio di vesti e due ombre nere percorrono l'andito dirigendosi alla porta della torre.

— Dio mio!... se non potessi arrivarci... lassù. Deh! salite anche voi supplicava une voce tremola, argentina.

(Continua)

sospetto di omicidio rituale. Fu respinta. Eppure dal principio alla fine di questo processo io ho veduto svilupparsi come intorno ad un filo l'idea di un assassinio rituale. Gli ebrei furono perseguitati; furono accusati ebrei che non hanno nessuna relazione tra loro, che non si conoscono neppure, che per la prima volta venivano a Tisza-Eszlar. Questi ebrei sono accusati di aver attirato a loro la giovane ragazza che passava per combinazione, che non aspettavano, che non potevano aspettare. Nell'atrio della sinagoga quella ragazza sarebbe stata scannata e il suo sangue raccolto. Nell'istruttoria non v'è la minima traccia che accenni alla ricerca d'un'altra base al delitto o che cerchi in un'altra causa la sparizione di Ester Solymossy. E persino certa stampa da un anno a questa parte non vede e non descrive che un assassinio rituale.

Ebbene dopo il discorso d'innaugurazione del sig. presidente io conclusi che la inclita Corte lasciava cadere l'accusa per l'assassinio rituale. Io pure la lascio cadere e lo faccio con animo allegro. Checchè ne dirano i Rohling e le vecchie donne dei villaggi, noi dobbiamo lasciar cadere l'idea dell'assassinio rituale, questa assurda credenza di superstizioni medioevali, questa stupida fiaba. Ed è specialmente in nome della giustizia ungherese che io protesto solennemente contro la supposizione che nei circoli giuridici sia entrata la ridicola superstizione.

Ed ora esaminiano un poco le circostanze della procedura. La vergine Ester Solymossy viene inviata li 1 aprile dell'anno decorso, dalla sua padrona, nell'altra parte del villaggio di Tisza-Eslar per fare acquisti. Fuori del negozio del mercante Kohlmayer la ragazza che va per la strada di Ofalu incontra la sorella Sofia, la Rosenberg, Giulia Bamosy e viene veduta dall'ex usciere del comune Kaposy e dal cocchiere Tapasko. Quest'ultimo teste vede la Ester quando ha oltrepassato la sinagoga quella sinagoga nel [illegible] di Maurizio, Ester Solymossy si svena sotto il coltello di Salomone Schwarz e con la cooperazione il Buxbaum, Braun e Wollner Sofia Solymossy, Rosenberg e la Bamosi incontrarono la Ester verso la 1 ora pom. mentre gli altri due testi parlano di mezzodì, in modo che noi possiamo ammettere che la Ester fu veduta a mezzodì l'ultima volta.

Per intanto abbandoniamo Maurizio Scharf e non disturbiamo le ricerche del giudice istruttore sul cadavere di Ester Solymossy e rechiamoci invece a Tisza-Dada ove li 17 Giugno si estrae dal Tibisco il cadavere d'una ragazza. Per sino nelle più estreme regioni del nostro paese si divulgò con la celerità del lampo la novella che fu ritrovato il cadavere di Ester Solymossy, ed il mondo aspettava impaziente che si squarciasse il velo del mistero, che si scoprisse la causa della sparizione di Ester.

In circostanze ordinarie il sospetto dell'assassinio si sarebbe ben tosto dileguato, il cadavere sarebbe stato accompagnato all'ultima dimora e il tempo avrebbe rimarginato la piaga della madre. Ciò sarebbe avvenuto in circostanze normali. Ma nel fragore del campo tra antisemiti e filosemiti la voce degli organi della legge era troppo debole per mettersi di fronte ai pregiudizi che regnavano contro gli ebrei. Non si voleva che quel quadro della morte orribile di Ester, quadro procacciatosi con tanta fatica e con l'ausilio di mezzi illegali e che sparisce d'un tratto. E tuttavia *efflavit deus, disssipati sunt.* Oggi dopo la chiusa del processo, io, sulla base delle deposizioni asssunte, dei dati rilevati non esito di sostenere che gli avanzi che noi abbiamo veduto, tolti dal cadavere di Tisza Dada e posti sotto giudiziale custodia sono gli avanzi di Ester Solymossy, la ragazza quattordicenne, sparita li 1 Aprile.

Dopo tale mia dichiarazione qualcuno sorpreso potrebbe chiedere: Come si potè ingannare l'occhio della madre? Come il cuore d'una madre ha potuto restare insensibile dinanzi al cadavere della figlia cercata con ansia febbrile da settimane e da mesi? Anche io sento l'importanza di questa domanda, essa mi segue e mi costringe di fermarmici sopra.

Ma se noi esaminiamo la procedura a Tisza-Dada troveremo subito la soluzione.

(*Continua nel Piccolo meriggio di domani*)

In giro al mondo.

Sette annegati.

Il 22 corrente, sul lago di Lugano, si svolse un tristissimo dramma.

Poco dopo le 8 ore di sera, mentre il cielo si mostrava più che mai minaccioso, due barche con 16 persone, uomini, donne e ragazzi quasi tutti appartenenti al vicino comune di Castagnola, si staccarono dalla riva di Caprino per fare la traversata del lago. Alcune persone presenti a questa partenza cercarono dissuadere quegli imprudenti dal mettersi in viaggio col lago tanto minaccioso; ma questi, piuttosto allegri per il vino bevuto, risposero scherzando al saggio consiglio e partirono.

Le barche si erano inoltrate nel lago appena un centocinquanta metri, quando improvvisamente un furioso colpo di vento ne capovolse una, e l'altra riempiva d'acqua; tutti quegli infelici furono lanciati nell'abisso. Un grido di terrore rispose dalla riva alle urla di morte degli sventurati!

In questo istante appunto il piroscafo *Milano*, che si recava a Caprino per la corsa festiva, veduta la catastrofe, accorreva prontamente sul luogo e dava immediatamente mano alle operazioni di salvataggio. I salvavita di sughero, delle corde furono lanciate ai pericolanti, ed il battello di salvataggio venne calato nel lago. Dopo mille peripezie, 9 di quegli infelici naufraghi furono tirati a bordo; delle altre vittime più non si scorgeva traccia alcuna. Malgrado il soffiare impetuoso del vento e la posizione critica, per la vicinanza degli scogli di Caprino, il battello a vapore si mantenne sul luogo del disastro finchè ebbe la penosa certezza che più nessuno di quegli infelici si dibatteva nell'acqua.

Bigliardi e legislatori.

Nell'assemblea legislativa della nuova Galles del Sud ha avuto luogo una lunga ed animata discussione in seguito ad una proposta del governo che venne respinta, di provvedere per uso dei membri della legislatura una sala con bigliardi del costo di oltre 150,000 franchi.

In appoggio della proposta si fece notare che attualmente i deputati uscivano dalla Camera quando erano stanchi di udire lunghi discorsi, laddove se vi fossero state sale con bigliardi, essi resterebbero nel locale e sarebbero in grado di potere essere chiamati a dare il loro voto ogni qualvolta avesse luogo una votazione.

Fu osservato pure che al Parlamento di Victoria esistono di simili sale per uso dei deputati, dei rappresentanti della stampa e degli impiegati della Camera.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Si sa che i corpi porosi dilatati dal calore divengono atti ad assorbire i liquidi in cui sono immersi, di mano in mano che si contraggono dal raffreddamento.

Si può, dunque, applicare questo mezzo di assorbimento ai legni.

Per far penetrare in questi una sostanza idonea a colorarli intimamente si riscaldano fortemente col vapore o coll'acqua bollente, che li sbarazza dai succhi e dalle resine; si ritirano non appena riscaldati e si immergono immediatamente in una tintura fredda, tintura che avrà il colore che ai legni si vuol dare. Questo liquido penetra allora rapidamente nei pori dilatati del legno, che si empie come una spugna e non tarda a cadere nel fondo del liquido stesso.

D'AFFITTARE

Via Bachi 7 in corte.

I	2 camere, cucina, terrazza	f. 145.—
II	3 camere, cucina, terrazza	„ 165.—
IV	camera 2 finestre sulla strada e grande cucina	„ 120.—
IV	camera con focolaio	„ 65.—

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

94)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

— Perchè fai piangere la mamma, poichè si dice che tu sei mio nonno?

Compar Conteau lasciò andare Giovanna, e cogli occhi sbarrati guardò il il fanciullo, muto, immobile, non rendendosi conto dei nuovi sentimenti che l'invadevano; poscia volle parlare ma balbettò, delle lagrime empirono i suoi occhi e per celarle baciò il fanciullo e la madre. —

Il libro caddegli dalle mani; si è allora che si mise alla finestra volendo reagire contro quel grido di perdono che riveniva senza posa per iscuotere il suo orecchio, ma il quadro della sua figliuola piangente si presentava ai suoi occhi, l'immaginazione sua era colpita.

La Ninetta era malaticcia. Forsechè un dì non sarebbe lei che avesse a soffrire della vendetta che ei proseguiva?... Il colpevole, l'amico fellone, era punito atrocemente. La moglie già da lunga pezza aveva espiato la colpa sua coll'onta colla miseria, colla disperazione... Egli era ormai sulla sua figlia che sarebbe ricaduto il castigo della madre colpevole.

Se ei oggimai si decideva ad attenuare il male, che poteva egli fare? Non era più nulla in questo mondo; sua moglie lo credeva morto, e, per la società, per lo stato civile, egli era morto. Sua moglie era vedova, vedova di un vivo. Ella l'aveva certamente dimenticato, e non doveva aver che un pensiero: la sua Giovanna. Ivi forse, era l'attenuazione.

S'egli acconsentiva a separarsi dalla sua figliuola, a collocarla in una pensione egli, per mezzo di una lettera, o dell'intromessa del suo marinaio, farebbe avvertire Genoveffa che, sotto la condizione di lasciare la figliuola nella casa ove era collocata, le sarebbe stato detto dov'era Giovanna, e sarebbe autorizzata di andarla a vedere. Senonchè nulla poteva impedire la madre di reclamare sua figlia, e se, nonostante le sue promesse, Genoveffa riconduceva sua figlia in casa sua, a lui diveniva impossibile di riprenderla, specie legalmente; e che diventerebbe egli senza l'essere adorato per cui viveva!...

Non valeva meglio condurre la fanciulla nella tomba di famiglia, e continuare la lugubre menzogna? Però oggimai Giovanna sapeva leggere... e il nome di suo padre sulle lastre rendeva tale soperchieria impossibile.

— Del resto, pensò d'un tratto, che è dessa divenuta? È dessa viva soltanto? Ha ella sostato nella via vergognosa in cui si avviava?... È ella degna della simpatia che sembrano ormai portarle?... Infine, che cosa è avvenuto di lei?..

E checchè facesse per bandire cotesto pensiero, ei senza posa tornava... Epperò crucciato, nervoso egli disse:

— È d'uopo io sappia quello che è divenuta.

Fece chiamare Simone. Gli si disse che il marinaio era uscito allora allora.

— Eh via! domani non penserò più a tutto questo.

E si ritirò nella sua stanza, cercando sempre di allontanare cotale idea irritante... Ebbe un bel fare, nulla potè bandirla dalla sua mente. Volle veder Giovanna: la fanciulla dormiva; salì nella di lei stanza e tornò a farsi più gaio nel vedere quella graziosa bimba addormentata, calma, nel profluvio dei suoi capelli biondi, che formavano come un aureola intorno al suo roseo volto. Si chinò per baciarla pian piano per non destarla.

(*Continua*)

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

Zaule, fu trovato il cadavere d'uno sconosciuto.

Avvertitone tosto il Commissario di polizia di S. Giacomo, recavasi questi sopra luogo in compagnia d'un dottore, il quale constatò il decesso.

e il cadavere fu trasportato a S. Giusto Spll riconosciuto per quello di Giorgio ncefuher d'anni 64, portalettere a Zaule.

Chiusa invariata 109.15, 89.90, 362, tendenza buona.

Listino. Napoleoni 9 49 a 9.50. Zecchini 5.63 a 5.65. Lire sterl. 11.96 a 11.97 Londra 119 65 a 120.15 Francia 47.30 a 47 50. Italia 47.40 a 47.60 Banconote italiane 47.40 a 47.55. Banconote germ. 58 40 a 58.55. Rendita austriaca in carta 78.85 a 79.— detta in argento —.— a —.—. Rendita ungherese 4% 88.70 a 88.50. Credit 295 a 294. Rendita italiana 89.5/8.

E Voltolini Ed. e Red. resp. — Tip. Balestra

Genuino presso i primari Liquoristi.

CALLI

ed ogni durezza della pelle sono radicalmente distrutti mediante i Cerottini e la Tintura del farmacista GIOVANNI BATT. BOVIS. — Prezzo dei Cerottini: Tre pezzi per distruggere un callo soldi 20. — Una bottiglia Tintura soldi 40. Unicamente nella Farmacia **BOVIS**.

riapertura del locale

ALLA VITTORIA

VIA ARCATA Num. 8.

Birra di Schwechat a soldi **28** il Litro, Vino Istriano nero a s. **36** il Litro, Terrano a s. 44 il Litro, Misch-Masch con Luttenberger a s. 8 Bicchiere, Pranzi a s. **20**.

Ottima cucina, servizio inappuntabile.

Il conduttore **Luigi Ukmar**.